

Al Resp.le UFS PISLL zona Fiorentina sud-est
Dr Faina

E p.c.:

Al Direttore Generale USL Toscana Centro

Dr Morello

Al Direttore Sanitario presidio OSMA

Dr Bassetti

Al Direttore SOC A.I. Firenze Dipartimento Infermieristico e Ostetrico USL Toscana Centro

Dr Baldini

Al Direttore SOS AI sud-est

Dr ssa Grassi

Al Direttore maxi Emergenze USLToscana Centro

Dr Gelli

Oggetto: sopralluogo effettuato all'ambulatorio dei tamponi COVID Presidio OSMA, inosservanza ai dispositivi di legge in materia di salute e sicurezza Dlgs 81/2008 allegato IV e alle norme di prevenzione, protezione e sorveglianza. **Richiesta di SOPRALLUOGO IMMEDIATO E URGENTE del PISLL**

In data odierna, in qualità di RLS USL Toscana Centro, siamo stati chiamati dai lavoratori del presidio OSMA e informati sul pessimo stato in cui versa l'ambulatorio dei Tamponi COVID, per la sorveglianza prevista dalla normativa in vigore, per il personale ospedaliero, che è stato considerato "contatto stretto" con pazienti o lavoratori risultati COVID positivi.

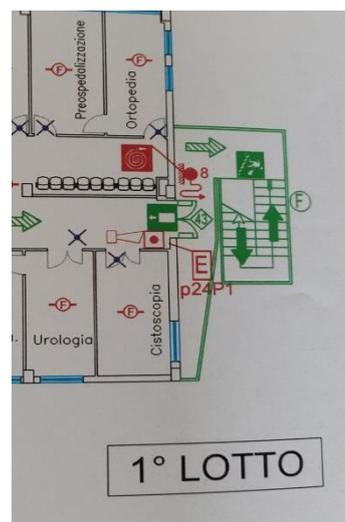
L'ambulatorio, inaugurato il 25 Marzo 2020, e già oggetto di precedenti contestazioni sindacali da parte dei COBAS P.I. circa l'ubicazione e l'assenza di conformità ai requisiti di salute e sicurezza indicati dall'allegato IV Dlgs 81/2008. Non solo, ma quello che abbiamo constatato quest'oggi, è la totale assenza di organizzazione che richiede un ambulatorio a così alto rischio di contaminazione biologica degli operatori e dell'utenza afferente.



Inaccettabile è la soluzione adottata dalla Direzione, di dedicare una stanza dei poliambulatori, all'esecuzione di tamponi per screening Covid rivolti ai lavoratori, sviluppata su un corridoio del primo piano dell'ospedale, confinante con il cup anagrafe front-office e gli stessi poliambulatori, **senza che questo abbia un percorso esclusivo e sicuro, che eviti contatti diretti con gli altri servizi e il personale.**

L'accesso all'ambulatorio, avviene infatti da un' uscita di emergenza che per il TT.UU. sulla salute e sicurezza allegato IV 1.5. è considerata una "...**uscita d'emergenza** che immette in un luogo sicuro... e che deve rimanere sgombra e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro..." in caso di pericolo. Paradossalmente, essendo questo un "ambulatorio" particolare, e dovendo necessariamente utilizzare una via di fuga come porta d'accesso, manca persino un check-point, che verifichi gli ingressi e le uscite.

Il percorso di accesso, **non esclusivo**, prevede inoltre il passaggio dei potenziali operatori infetti, davanti a delle sedie di attesa, posizionate di fronte ad altri ambulatori di altre discipline specialistiche, con il rischio di



possibili contatti tra operatori in attesa di tampone e utenti afferenti agli altri ambulatori.

L'ambiente circostante l'ambulatorio, è inoltre corredato di quadri appesi alle pareti e carrelli di servizio, che impediscono un'adeguata sanificazione del percorso. Ci viene inoltre segnalata dai lavoratori una difficoltà di sanificazione, poiché i locali dell'ambulatorio risultano spesso sporchi e i sacchi di smaltimento rifiuti sempre molto pieni.

Recentemente inoltre, attiguo a questo ambulatorio, è stato istituito un secondo ambulatorio dello screening sierologico delle immunoglobuline COVID. In questo ambulatorio vengono eseguiti prelievi ematici agli operatori con sospetto contagio e, poiché la refertazione è relativamente veloce (circa un'ora), gli operatori sono obbligati a trattenersi per eseguire il tampone oro-rinofaringeo se la refertazione sierologica risultasse positiva.

Ciò, comporta inevitabilmente possibili "contatti stretti" tra operatori di vario tipo, poiché nell'assembramento che potrebbe crearsi possono coesistere operatori in sospetto contagio, quindi anche potenzialmente negativi e operatori positivi al 1° tampone che eseguono 2° o 3° tampone di verifica.

Infine, preme sottolineare che il personale dedicato all'ambulatorio risulta essere assegnato temporaneamente lì, perché attualmente non in servizio nelle unità operative di appartenenza poiché momentaneamente chiuse. Questo comporta una relativa esperienza di lavoro che si concretizza in maniera saltuaria e che invece richiederebbe adeguata formazione ed esperienza sul campo, essendo questa una procedura molto delicata, complessa e ad alto rischio di contaminazione.

Inoltre, i lavoratori, segnalano che i DPI utilizzati provengono dalle UU.OO. di appartenenza poiché non sussiste un approvvigionamento specifico, rapido e costante per l'ambulatorio.

Questo ambulatorio, oltre a non avere i requisiti di legge richiesti per i luoghi di lavoro, è realizzato in un contesto infimo, promiscuo e ad alto rischio di contagio e in contrasto persino con aerazione e microclima.

In piena confusione gestionale sulle indicazioni da tenere in questo contesto, come RLS nel richiamare le Direzioni, Dirigenti e Preposti alle osservanze e agli obblighi che stanno in capo alle normative in materia di salute e sicurezza, prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria, nel richiedere l'applicazione delle procedure aziendali sui percorsi COVID e NO-COVID, la sanificazione dell'ambulatorio, si richiede un SOPRALLUOGO IMMEDIATO E URGENTE DEL PISLL, a garanzia del rispetto delle normative in vigore.

Firenze 16 aprile 2020

Domenico Mangiola Simone Crinelli

RLS USL Toscana Centro